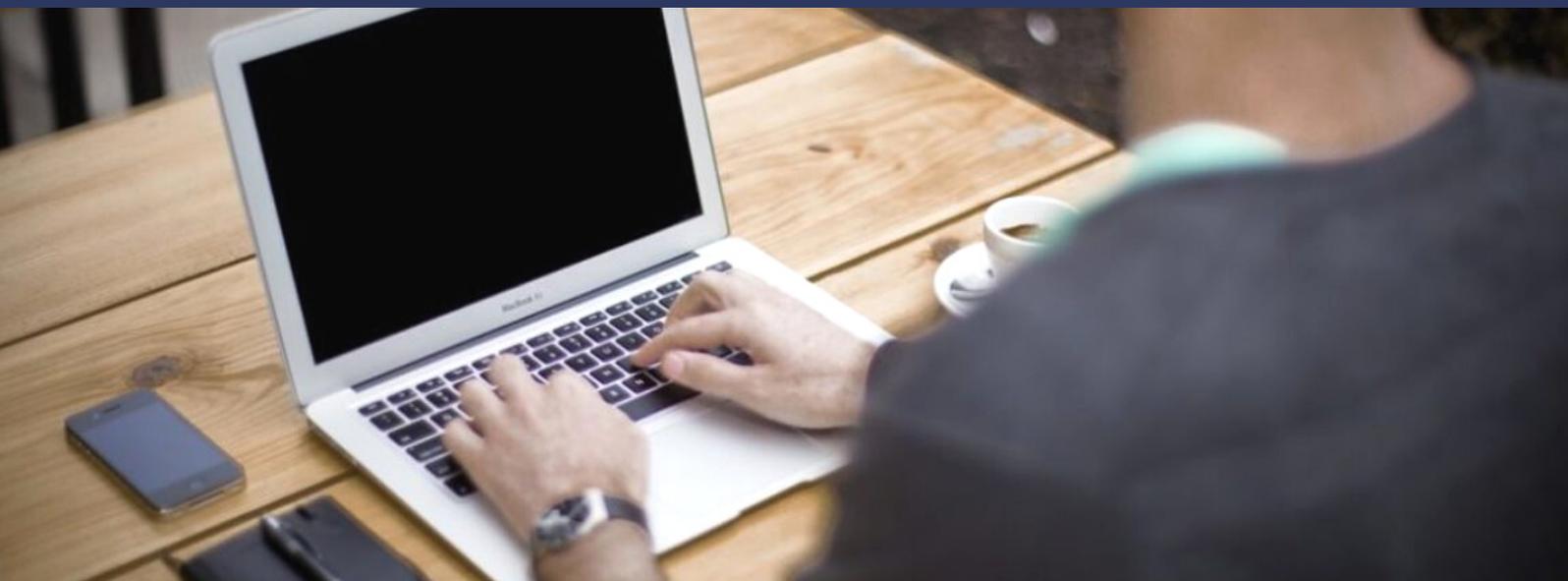


Il Decreto Federale n. 33 del 2021: come cambia il mondo del lavoro negli Emirati Arabi Uniti¹.

LAVORO - FAMIGLIA - IMPRESA



a cura dell'avv. Raffaele Riccardi.

Il 2 febbraio 2022 è entrato in vigore il Decreto Federale n. 33 del 2021 sulla regolamentazione dei rapporti di lavoro nel settore privato, che sostituisce la legge federale n. 8 del 1980.

Si tratta di un testo innovativo, ispirato alle più moderne leggi del lavoro dell'occidente in termini di salvaguardia dei diritti dei dipendenti, improntato sull'eguaglianza tra lavoratori e lavoratrici.

Ed infatti il dichiarato obiettivo del decreto è quello di **garantire l'efficienza del mercato del lavoro degli Emirati Arabi Uniti** sostenendo l'attrazione e conservazione delle capacità e dei talenti futuri e fornendo un ambiente commerciale attraente per i datori di lavoro, con l'obiettivo di consentire a entrambe le parti di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo nazionale degli Emirati Arabi Uniti.

Come dichiarato dal Ministro delle Risorse Umane e dell'Emiratizzazione, il nuovo decreto legge è il più grande aggiornamento delle leggi che regolano i rapporti di lavoro: "La legge arriva in risposta ad un luogo di lavoro in rapida evoluzione tra i progressi tecnologici e l'epidemia di Covid-19. Si applicherà a diverse categorie di lavoro, tra cui il lavoro a tempo pieno, part-time, temporaneo e flessibile tra le altre categorie.



Il regolamento esecutivo della legge, su cui sta attualmente lavorando il ministero, stabilisce le responsabilità di entrambe le parti in ciascuna categoria. Mira a rafforzare la flessibilità e la sostenibilità del mercato del lavoro nel Paese, oltre a garantire la tutela dei lavoratori".

Il decreto legge garantisce in modo equilibrato i diritti sia del datore di lavoro che del lavoratore e assicura la tutela di entrambe le parti affinché possano far valere tali diritti come e quando necessario.

Tante sono le novità introdotte dalla riforma.

Anzitutto, il decreto proibisce ogni forma di discriminazione basata su razza, colore della pelle, sesso, religione, origine nazionale o sociale o disabilità che riduca le possibilità di pari opportunità, pregiudichi la parità di accesso o la prosecuzione del lavoro e il godimento dei diritti.

Tra le principali novità spicca l'uguaglianza tra lavoratori e lavoratrici che, ad esempio, a parità di mansione, hanno diritto allo stesso salario.

Altra novità importante è che, per la prima volta, vengono introdotti nuovi modelli di lavoro: ai sensi dell'art. 7, infatti, i dipendenti ora possono lavorare a progetto o su base oraria (contratti di lavoro temporanei e a progetto), inclusa la possibilità di svolgere mansioni lavorative part time per più di un datore di lavoro contemporaneamente.

Tutti i contratti di lavoro avranno una durata massima di tre anni, rinnovabili.

In pratica, il decreto ha abolito i contratti a tempo indeterminato, sostituendoli con contratti di lavoro a tempo determinato per un periodo di tre anni, collegati sostanzialmente alla durata del permesso di soggiorno per i lavoratori stranieri, rinnovabili alle stesse condizioni con il consenso di entrambe le parti, per un periodo simile o inferiore, per una o più volte.

Inoltre, il decreto sancisce per il datore di lavoro, il divieto di trattenere i documenti ufficiali, come i passaporti, appartenenti ai lavoratori e costringerli a lasciare il Paese al termine di un contratto di lavoro (pratica ufficialmente già vietata, ma ancora largamente diffusa).

Lo scopo è consentire al lavoratore di potersi liberamente muovere nel mercato del lavoro.

E' stato introdotto, infatti, il diritto del lavoratore di rimanere nel paese dopo il licenziamento: in caso di perdita del lavoro si potrà restare negli EAU per sei mesi per cercarne un altro, oppure per aprire una propria società o acquistare una licenza free lance, senza essere costretti ad andarsene immediatamente.

Infine, è stato introdotto il divieto di lavoro forzato, così come sono perseguite le molestie sessuali, il bullismo o qualsiasi forma di violenza verbale, fisica o psicologica nei confronti del lavoratore da parte del datore di lavoro, dei suoi superiori o dei colleghi.

¹ Estratto dell'intervento dell'avv. Raffaele Riccardi, Presidente dell'International Register Accountants and Lawyers, nel seminario internazionale dal titolo "Le nuove frontiere del diritto del lavoro negli Emirati Arabi Uniti" tenutosi a Dubai il 25.3.2022.